

Il Campidoglio «salva» Atac dal rischio default

Manuela Perrone

ROMA

Il Campidoglio salva Atac dal default mettendo mano al suo portafoglio esangue. In extremis rispetto alla deadline del 16 ottobre, quando scade la proroga della dilazione dei pagamenti alle banche per il prestito da 167 milioni concesso alla partecipata dei trasporti, la giunta capitolina guidata da Virginia Raggi ha approvato quella che ritiene la condizione per rinegoziare il prestito e salvare la partecipata dei trasporti dal fallimento: rinviare a gennaio 2019 l'inizio del pagamento da parte di Atac del debito da 429,5 milioni nei confronti di Roma Capitale, che l'azienda avrebbe dovuto smaltire a partire dal luglio 2017. Obiettivo: permettere alla società di aumentare nel 2017 e nel 2018 la quota di capitale destinata alla restituzione del prestito.

La delibera sul piano di rientro del debito varata ieri delinea dunque una sorta di "fideiussione" da parte del Campidoglio. Le risorse che avrebbero dovuto essere pagate a Roma Capitale - spiega l'assessora ai Trasporti Linda Meleo - «possono essere dirottate alle banche per liquidare il prestito, la cui rinegoziazione dovrebbe prevedere un piano di ammortamento con chiusura al 2019», anno in cui scade il contratto di servizio di Atac con Roma Capitale. «È un passaggio importante nell'ambito del processo che dovrà condurre in tempi ragionevoli al risanamento di Atac», aggiunge l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo.

Si supera così il primo scoglio che l'amministratore unico dell'azienda, Manuel Fantasia, si è trovato ad affrontare appena insediato. E che lo ha costretto a incontrare subito le quattro banche creditrici - Mps, Bnl, Unicredit e Intesa Sanpaolo - per tentare di scongiurare il rischio default. Il Campidoglio ha scelto di non continuare sulla via del piano di dismissione degli immobili di proprietà dell'azienda, che era stata perseguita dall'ex direttore generale Marco Rettighieri. Nella conferenza stampa in cui ave-

va annunciato il suo addio, a inizio settembre, Rettighieri aveva fatto esplicito riferimento al niento dei pentastellati. «Uno dei pilastri del piano industriale era la previsione di dismissione di alcuni immobili non strumentali che avrebbe portato benefici per 95 milioni. Ci autorizzava un'adeguata delibera del 2011. Così avremmo potuto restituire i finanziamenti entro il 2019. Ma la nuova amministrazione ci ha detto che era del tutto contraria. E questo ci ha messo in crisi perché il piano non era sostenibile».

Non piace a molti l'idea di Roma Capitale inchiodata al ruolo di bancomat delle partecipate. Il senatore dem Stefano Esposito, assessore ai Trasporti in epoca Marino, attacca: «Il debito di Atac ritorna a essere garantito dal Campidoglio che ha già tanti guai. Siamo alla ripubblicizzazione. È la classica soluzione di chi non sceglie. Ha vinto la più bieca clientela che ha distrutto l'azienda. Questa operazione costerà molto cara ai romani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI DI ATAC

429,5 milioni

Il debito con il Comune

La Giunta capitolina ha deciso ieri che Atac cominci a pagare il suo debito nei confronti del Comune a partire dal gennaio 2019 anziché dal luglio 2017. Così facendo la partecipata del Campidoglio potrà aumentare nel 2017 e 2018 la quota di capitale destinata alla restituzione del prestito contratto con le banche

167 milioni

Il debito con le banche

La scadenza originaria per il pagamento del debito di 167 milioni nei confronti degli istituti di credito era fissata al 16 ottobre. In extremis dunque la decisione del Comune di Roma